

Cuneo, come l'Italia, a rischio di collasso demografico

A differenza di Francia e Germania che hanno seguito politiche concrete per sostenere famiglia e figli o per accogliere più immigrati giovani, l'Italia non ha mai affrontato seriamente la questione demografica, e rischia più degli altri paesi

Società al collasso

Che cosa avranno pensato gli abitanti dell'Isola di Pasqua, nell'atto di tagliare l'ultimo albero che rimaneva sulla loro terra? Per quali ragioni i vichinghi, più di mille anni fa, attraversarono l'Oceano Atlantico e sbarcarono in Groenlandia fondarono colonie, disodarono la terra, allevarono animali ma dopo cinque secoli scomparvero?

Nelle storie di successo o di collasso di un popolo - come racconta lo splendido saggio "Collasso", di Jared Diamond - la sottovalutazione dei problemi di tipo ambientale si intreccia con scelte collettive sbagliate e poco lungimiranti: forse facili da giudicare a posteriori, ma una sfida in qualche caso impossibile da gestire mentre la si sta vivendo.

E se il tema ambientale, nonostante tutto, non sembra essere una priorità della agenda politica italiana, anche su altri fronti la nostra società presenta qualche indizio di collasso. È la storia delle "cul-

le vuote", come giornalisticamente si chiama la denatalità, ed è un processo riconducibile a diversi fattori.

Non è un paese di giovani

Il primo è legato alla composizione della popolazione italiana. Ancora oggi, fatte le debite proporzioni, la generazione più rappresentata è quella dei baby boomer - tutti coloro nati tra il 1946 ed il 1964 - che ha gradualmente iniziato a diventare quella dei nonni. Gli esperti dicono che la classe demografica successiva - quella dei nati tra il 1965 ed il 1980 - sia l'ultima ad essere cresciuta all'ombra ingombrante dei padri e probabilmente in qualche caso è vero. Le istanze dei "rottamatori" della generazione successiva affondano probabilmente le loro radici proprio nella consapevolezza di essere una minoranza. Se si guarda all'anagrafe, anche negli ambienti più lontani tra loro, ancora oggi i baby boomer

(come Mario Draghi, Giuseppe Conte, o nel mondo dello spettacolo Fiorello, Amadeus, Carlo Conti: ma si potrebbe andare avanti all'infinito...) sono quasi sempre saldamente sulla cresta dell'onda.

Nel ventennio successivo - tra il 1975 ed il 1995 - sono nati meno bambini ed è naturale, quindi, che oggi ci siano meno potenziali genitori. In questo senso, il calo della natalità, in Italia, era già scritto.

Per la sua natura di fenomeno di lungo corso, infatti, la demografia non cambia passo troppo velocemente, e questo permette ai decisori politici di tentare la strada di qualche correttivo.

Ciò che non è stato fatto

E su questa considerazione si innesta il secondo fattore.

L'Italia non è l'unico paese al mondo che deve misurarsi con una bassa natalità, in realtà tipica di molti paesi ricchi. Ma sembra essere l'unico paese a non aver mai pre-

so seriamente in considerazione il problema, né ad aver fatto qualcosa per risolverlo. È vero, negli ultimi anni non sono mancati alcuni interventi sporadici qua e là: abbiamo visto "bonus baby sitter", "bonus pannolini", accompagnati da dichiarazioni (spesso elettorali) sull'importanza della famiglia come nucleo fondante della società.

Ma tutto questo non si è mai realmente tradotto in un sostegno concreto o continuativo in generale alle famiglie e in particolare alle donne, che non sempre sono messe nelle condizioni di conciliare vita personale e lavoro e finiscono per rinunciare al secondo.

Sembra, insomma che alla classe politica italiana manchi una visione di futuro e la capacità di intervenire in modo strutturale. Mancano un modello demografico, e la capacità, o la volontà di intervenire.

... e ciò che si potrebbe fare

"Copiare da uno è plagio, copiare da tanti è ricerca" diceva Oscar Wilde. E senza dover inventare chissà cosa, sarebbe forse opportuno ispirarsi alle strategie adottate da altri paesi, per superare l'inverno della natalità.

Le strade sono sostanzialmente due: una decisa, strutturale politica di sostegno alle donne e alle famiglie - la strada seguita dalla Francia - e un incentivo ad un saldo migratorio positivo. La Francia investe il 2,5% del Pil alla voce "famiglia e figli" con un generoso programma di assegni familiari, di detrazioni fiscali, di rette decisamente ridotte per i numerosissimi asili nido e le scuole dell'infanzia.

La Germania ha superato l'impasse demografico sce-

gliando la seconda strada, e aprendo le porte 2,6 milioni di siriani ed afgani in fuga dalla guerra: per lo più famiglie giovani, accompagnate in un percorso di integrazione.

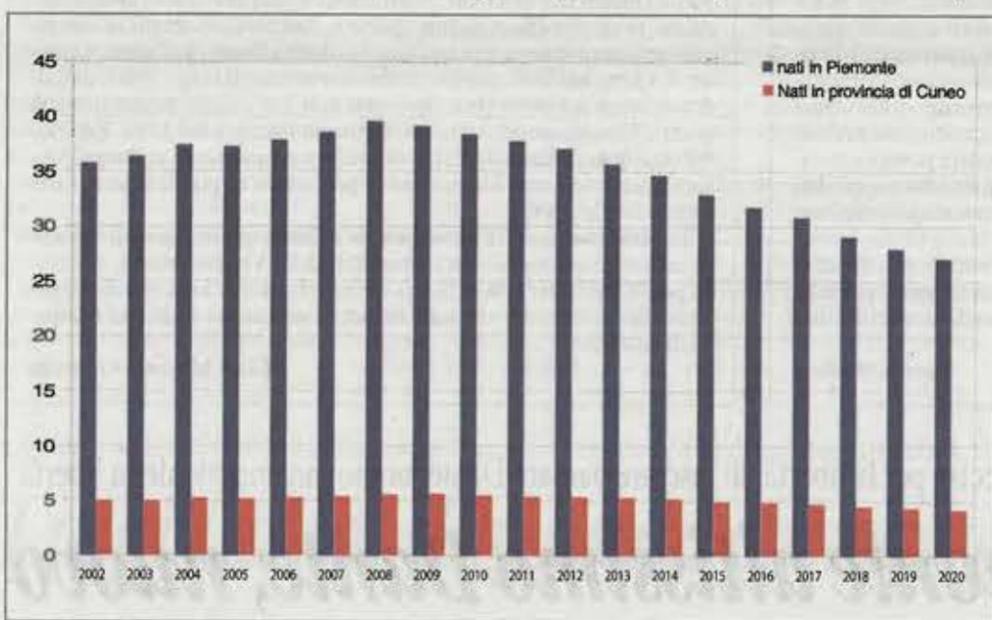
E Cuneo?

Molto meglio dell'Italia, un po' meglio del Piemonte, la natalità cuneese è sostanzialmente allineata alla media europea. Ma questo non è di grande consolazione, per due motivi. Il primo è che la realtà cuneese non è esente dalle criticità italiane. Anche qui - sebbene ci sia una vivace re-

altà di associazionismo - le famiglie si trovano più spesso a dover contare sul "welfare dei nonni". Inoltre, c'è stato, anche nella nostra provincia, un calo delle nascite, apparentemente meno brusco rispetto ad altre realtà: ma un calo comunque significativo, se si considera che i bambini nati nel 2020 rappresentano il 20% in meno dei loro "colleghi" nati appena 10 anni prima.

Il rischio di collasso demografico c'è, e sarebbe opportuno esserne consapevoli e correre ai ripari, prima che sia troppo tardi.

NATI			
Anno	Nati in Italia	Nati in Piemonte	Nati in provincia di Cuneo
2002	538,198	35,716	4.961
2003	544,063	36,370	4.961
2004	562,599	37,413	5.241
2005	554,022	37,251	5.153
2006	560,010	37,851	5.231
2007	563,933	38,565	5.372
2008	576,659	39,551	5.554
2009	568,857	39,123	5.612
2010	561,944	38,385	5.462
2011	546,585	37,759	5.374
2012	534,186	37,067	5.334
2013	514,308	35,654	5.286
2014	502,596	34,637	5.151
2015	485,780	32,908	4.914
2016	473,438	31,732	4.833
2017	458,151	30,830	4.712
2018	439,747	29,072	4.489
2019	420,084	27,972	4.347



Dal 2009 ad oggi il Piemonte registra un progressivo calo delle nascite

Dopo un primo decennio del secolo in cui il Piemonte ha visto migliorare gli indicatori sulla natalità, grazie soprattutto alle donne con cittadinanza straniera, dal 2009 ad oggi si assiste ad un forte calo delle nascite. Quali le cause principali? In primo luogo l'eco della forte denatalità a partire da metà degli Settanta con la conseguente riduzione del contingente di donne in età feconda, in secondo luogo l'affievolirsi dei saldi migratori dall'estero e una lieve riduzione della fecondità sia delle donne italiane sia delle donne straniere residenti. Hanno giocato a sfavore della natalità le incertezze prodotte dalla crisi economica e ci si aspetta che altrettanto accada per gli effetti della crisi innescata dalla pandemia 19 dal febbraio 2020.

27mila Quanti sono i nati in Piemonte? Nel 2020 sono nati poco più di 27mila bambini. Un record negativo rispetto al passato: negli anni Cinquanta le nascite sfioravano le 40mila unità e durante gli anni Sessanta avevano raggiunto le 65mila unità. Rispetto all'anno precedente i nati sono in diminuzione del 3% (900 in meno), se si considera il decennio il calo sale al 28% (quasi 10.700 nati in meno).

-14% Qual è l'andamento del numero di donne in età fertile? Una delle principali cause del calo di nascite risiede nella diminuzione delle donne in età fertile

che si fa coincidere con la fascia di età 15-49anni: nel 2019 sono quasi 832mila, erano 971.800 nel 2010. I demografi chiamano questo meccanismo trappola demografica: un forte calo di nascite produce un contingente di donne meno numerose che, a parità di tasso di fecondità, concepiranno in futuro un numero più contenuto di nati.

-15% Sul totale delle donne in età fertile, quante sono le donne con cittadinanza straniera? Le donne con cittadinanza straniera hanno fornito un importante contributo nel sostenere la popolazione femminile in età fertile. Nel 2019 sono 124.500, pari al 15% del totale in Piemonte, nel 2002 erano 44mila del 4,6%. In anni più recenti anche le donne con cittadinanza straniera in età feconda risultano in lieve flessione, principalmente per un effetto delle acquisizioni di cittadinanza.

-39mila A quanto ammonta il saldo naturale? Nel 2020 i primi dati provvisori ISTAT registrano la cifra record di -38.987 unità, per l'impennata dei decessi, effetto della pandemia, a fronte di un ulteriore calo dei nati. In Piemonte il saldo naturale risulta negativo da decenni (il numero dei decessi supera quello delle nascite).

-9,1% Quanto incide la dinamica naturale sull'andamento della popolazione? Nel 2020 il Piemonte perde 9 residen-

ti ogni mille abitanti per la dinamica naturale negativa. Già nel 2019 l'incremento naturale (differenza tra nati e morti ogni mille abitanti) era negativo. Con il 2020 l'indicatore peggiora: a livello nazionale scende a -5,8%. La regione con la dinamica naturale negativa più ampia si conferma la Liguria con -11,3%, seguita dal Piemonte con -9,1%, Val d'Aosta e Molise.

19% Quanti sono i nati da genitori stranieri? Nel 2019 sono nati 5.376 bambini di famiglie con cittadinanza straniera, pari al 19% delle nascite in Piemonte. Nel corso degli ultimi 8 anni si segnala una diminuzione dei nati da famiglie straniere, occorre, tuttavia, tener conto che sul calo influiscono le acquisizioni di cittadinanza. Inoltre, se si considerano anche le coppie miste, costituite da un genitore italiano e uno straniero, il contributo alle nascite dei residenti non italiani sale in media al 28,6% (dati al 2017).

-9,1% Tasso di natalità in Piemonte mai così basso. Nel 2020 sono nati 6,3 bambini per mille abitanti, erano 8,7 dieci anni prima. Cuneo si conferma la provincia con un tasso di natalità relativamente più elevato, pari a 7,1 nati per mille abitanti (era a 9,2 nel 2011), seguita da Novara e Torino. In coda troviamo Biella, Alessandria e Verbania Cusio Ossola, caratterizzate da un alto grado di invecchiamento della popolazione.

1,27 Qual è il numero medio di figli per donna in Piemonte? Nel 2019 si attesta a 1,27, quota da tempo al di sotto dei livelli di sostituzione delle generazioni, pari a 2,1 figli per donna. Questo dato è in lieve calo dal 2012. Le donne con cittadinanza straniera mostrano ancora una propensione a fare figli più elevata: nel 2019 il tasso di fecondità totale è pari a 1,96 a fronte di 1,15 delle donne italiane. Tuttavia, anche per le donne straniere si osserva negli anni un calo del numero medio di figli per donna.

32,1 Qual è l'età media al parto? Nei due decenni del nuovo secolo si attesta, nel 2019, a 32,1 anni. Permangono differenze per cittadinanza. L'età media al parto delle donne con cittadinanza straniera è 29,4. Più elevata quella delle donne italiane, corrispondente ad un'età di 32,8.

23,3% Quante sono le donne senza figli? Tra le donne nate nel 1950 nelle regioni del Nord Ovest quasi il 10% non aveva figli, quota che sale al 16% tra le nate nel 1960. L'ultimo dato reso disponibile dall'ISTAT è una stima delle donne nate nel 1979: per il Nord Ovest la quota si mantiene sostanzialmente stabile al 23,3%, quasi una su quattro.

I dati sono tratti dagli studi di IRES Piemonte - Osservatorio demografico territoriale del Piemonte - www.demos.piemonte.it